

NOLI

Tra Storia e Natura



Uno dei
Borghi
più belli
d'Italia



CITTÀ DI NOLI



Bandiera Blu 2024

Pubblicazione e testi a cura di:

Dott.ssa Eleonora Cascione, Architetto (Analisi stratigrafica degli elevati - Archeologia dell'Architettura).

Dott.ssa Martina Garzoglio, docente, assessora del Comune di Noli.

Testo del paragrafo "Sport e itinerari naturalistici" di Edoardo Gandoglia.

Fotografie di:

Eleonora Cascione, Martina Garzoglio, Francesca Maglio, Anselmo Ours, Claudio Sciutto, Francesco Viara, il Golfo dell'Isola.

Cartografia di:

Eleonora Cascione.

Si ringraziano:

per la consulenza sugli aspetti tecnici, il Prof. Paolo de Vingo, Professore Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale, Università di Torino - Dipartimento di Studi Storici; per la puntuale consulenza sui monumenti, il gruppo degli storici di Noli e in particolare il sig. Teresio Ricchebuono, vicepresidente della Fondazione Culturale Sant'Antonio. Per aver effettuato la revisione dei testi, il docente Diego Chiesi; per l'approfondimento sulla nascita della Repubblica di Noli, i docenti Diego Chiesi e Simonetta Tortarolo.

Impaginazione e stampa:

Marco Sabatelli Editore s.r.l., Savona.



Prefazione

Grazie all'impegno, alle riflessioni e agli studi di molte persone, siamo riusciti a costruire una piccola, ma speriamo preziosa, Guida Turistica e Storica del nostro antico borgo, tanto caro a noi che siamo nati qui e ai molti turisti che frequentemente lo abitano e lo vivono.

Era desiderio di tutta l'Amministrazione poter condividere uno strumento di approfondimento gratuito e fruibile da tutti coloro che hanno un interesse per Noli e soprattutto per la sua storia, il suo entroterra e le principali iniziative che lo caratterizzano.

Nella prima parte di questo lavoro troverete alcuni spunti relativi al

contesto contemporaneo e ai vari aspetti turistici, sportivi e gastronomici che negli ultimi decenni si sono sviluppati.

Nella seconda parte, invece, vengono presentati vari itinerari del 'Centro Storico di Noli' che ripercorrono il grandissimo patrimonio storico e culturale che la nostra città può vantare a pieno titolo.

Colgo qui anche l'opportunità di ringraziare le molte persone che hanno dato gratuitamente il loro contributo a questo lavoro e che attraverso questa pubblicazione abbiamo cercato di valorizzare, ponendoci l'obiettivo di condividere il più possibile con tutti quelli che avranno il piacere di leggere.

Ambrogio Repetto
Sindaco di Noli

Benvenuti a Noli!

Noli è una città incantevole: il mare e l'entroterra abbracciano un importantissimo patrimonio storico e culturale che caratterizza ogni via e ogni scorcio. La cornice storica ospita attività ed iniziative contemporanee che si intersecano e si incrociano con la tradizione. Passeggiare nel centro storico è come fare un salto indietro nel tempo tra le case, le torri, le chiese, i palazzi e le piazzette che si scorgono all'improvviso tra un vicolo e l'altro. La chiesa romanica di San Paragorio, il Palazzo del Comune, l'antica Loggia della Repubblica e il Castello di Monte Ursino sono solo alcuni dei monumenti e dei luoghi storici che è possibile ammirare o vi-

sitare. La pesca artigianale della città è presidio Slow Food; le spiagge e il mare limpido, oltre a ospitare i pescatori, sono divenuti in estate, dagli anni '60 in poi, rinomati luoghi di balneazione e turismo.

Noli oggi è uno dei quattro comuni (insieme a Bergeggi, Spotorno, Vezzi Portio) del Golfo dell'Isola, ente che dal 2012 opera per la promozione del territorio e di tutte le attività turistiche, sportive, commerciali, artigianali ed eno-gastronomiche dei 4 comuni anche a livello internazionale.

Noli fa parte dal 2005 della rete dei 'Borghi più belli d'Italia' e alla città vengono assegnate da moltissimi anni la Bandiera Blu e la Ban-





diera Verde. Noli inoltre è gemellata con la città tedesca di Langenargen (dal 2005), con il comune di Ribeira Grande di Santiago - Capo Verde (dal 2018), con la città di Orosei (dal 2020) e con la città francese di Sain-

te Tulle (dal 2024).

A febbraio 2024 è stata insignita del titolo 'Città Dantesca' grazie al lavoro di approfondimento e ricerca della Fondazione Culturale Sant'Antonio.



Gli eventi

Il primo appuntamento importante dell'anno si svolge solitamente verso fine aprile ed è giunto (nel 2024) alla sua XVI edizione: è la Passeggiata Dantesca, una camminata non competitiva che porta cittadini e turisti a percorrere i sentieri dell'entroterra nolese per poi scendere nuovamente nell'antico borgo.

'Vassi in San Leo e discendesi in Noli': così Dante nel IV canto, terzetto 25, del Purgatorio, cita la città di Noli, sottolineando le asperità del territorio e dei sentieri che si era trovato a percorrere sul promontorio. In questa occasione numerose attività del tessuto sociale e culturale del paese collaborano per tracciare e pulire i sentieri, distribuire i ristori sui vari punti del percorso, illustrare il territorio e i monumenti che

vengono incrociati sul percorso, fornire assistenza e intervenire in caso di necessità. Questo evento rappresenta una vera e propria occasione di partecipazione e collaborazione da tenere presente come modello virtuoso.

Per tutta la stagione estiva il Comune organizza, da quindici anni, il **Noli Musica Festival**, prestigiosa rassegna di appuntamenti con concerti di musica lirica, classica e della *World Music* coordinati rispettivamente da tre illustri Direttori Artistici. Le opere liriche solitamente vengono allestite nel prestigioso e suggestivo Castello di Monte Ursino; nel 2023 è andata in scena *'Madama Butterfly* ovvero *La Nave e la Farfalla'*, spettacolo di Matteo Peirone coprodotto con il Teatro della Tosse di Genova. Durante tutto





il periodo primaverile e estivo, ogni anno, oltre al NMF, vengono organizzate dall'Ufficio Manifestazioni del Comune e dalle numerose Associazioni del territorio moltissime iniziative di tipo concertistico, ludico-ricreativo, teatrale, comico e letterario, cinematografico e di rievocazione storica. L'obiettivo è quello di offrire un variegato panorama di opportunità a tutti, ai cittadini nolesi e ai turisti, non dimenticandosi di alcuna fascia d'età e di interesse. Anche durante il periodo natalizio e per il Capodanno non mancano varie programmazioni di eventi. Il calendario delle manifestazioni viene sempre condiviso sul sito e sulla pagina facebook "Comune di Noli, Ufficio Turismo" (QR Code in quarta di copertina).

LE FESTE PATRONALI

La Festa dei Santi Pietro e Paolo viene celebrata il 29 giugno a Voze, nella chiesa a loro dedicata sulle alture di Noli. La seconda domenica di luglio si commemora invece la **Festa Patronale di S. Eugenio**; le reliquie del Santo sono custodite in un'urna processionale mentre la reliquia del braccio è contenuta in un oggetto d'oro finemente lavorato e recentemente restaurato; i due reliquiari si trovano all'interno della Cattedrale di San Pietro. Oltre alle SS. Messe celebrate in suo ricordo, tutto il weekend viene dedicato a eventi e mercatini che si concludono con il tradizionale spettacolo pirotecnico, il lunedì sera dopo i vesperi. Il 31 luglio, nella frazione di Tosse, si celebra infine la **Festa di Sant'Ignazio**.



LA FESTA DELLA REPUBBLICA DI NOLI

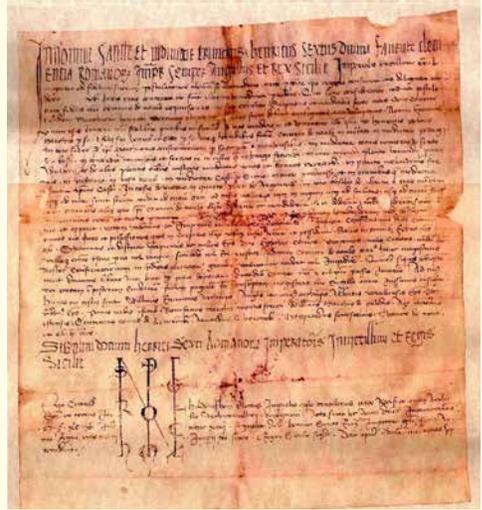
Il 7 agosto, l'Associazione Civitas Nauli (Centro Storico Culturale), rievoca la nascita della Repubblica Marinara di Noli. L'evento viene celebrato all'interno della Chiesa di San Paragorio, un tempo cattedrale della città, dove il 7 agosto 1192, veniva firmato da Gandolfo Guasco, Console della città, l'atto che metteva fine al potere feudale.

All'interno di questa guida è stata in-

serita la Pergamena risalente al 2 settembre 1196 in cui l'Imperatore Enrico Sesto ratifica e convalida la cessione dei diritti feudali dei marchesi di Savona agli uomini di Noli, come riportato negli atti del 7 agosto 1192. La traduzione di questo importantissimo documento è stata oggetto di un progetto proposto dal Comune di Noli al Liceo Classico G. Chiabrera di Savona, a cui hanno partecipato alcuni studenti dell'ultimo anno del percorso di studi classici.

LA NASCITA DEL COMUNE

Con il presente documento su pergamena, datato 1196, l'imperatore del Sacro Romano Impero Enrico VI concede a Noli il diritto di "fare comune": ciò si manifestava di solito con la "carta di comune", che le città potevano ottenere dietro versamento di un'ingente somma di denaro. Enrico VI di Svevia (1165-1197) diventa imperatore nel 1190, alla morte del padre Federico I Barbarossa, ed è padre del celebre Federico II di Svevia.



NEL NOME DELLA TRINITÀ SANTA E INDIVISIBILE, ENRICO VI, CON IL FAVORE DELLA CLEMENZA DIVINA, IMPERATORE DEI ROMANI SEMPRE AUGUSTO E RE DI SICILIA

La bontà di nostra eccellenza imperiale, conformandosi con clemenza alle richieste dei suoi fedeli sudditi, è sempre stata solita analizzare scrupolosamente le incombenze che gli sono state proposte e, in merito ad esse, dare disposizioni nel loro interesse, laddove non fosse contrario il rispetto della legge. Dopo questa ragionevole considerazione, in accordo con la richiesta del nostro fedele comune di Noli, affinché non debba insorgere in futuro una alcuna ambiguità o controversia sul contratto di acquisto e vendita stipulato tra lo stesso comune e il noto marchese Enrico il Valoroso¹, rendiamo noto a tutti i sudditi del nostro impero, presenti e futuri, che noi abbiamo ratificato

e confermiamo con l'autorità imperiale quella vendita e donazione che il marchese Enrico il Valoroso fece per sé e i suoi figli Enrico e Ottone fecero per sé e per i loro eredi al comune di Noli: sul mercato; sulla zona del pedaggio e su tutto il fodro² che gli stessi marchesi erano soliti riscuotere dai Nolesi; sulla zona di tutta la foresta o bosco di Sesto; sull'accordo di erigere opere di difesa e fortificazioni tanto nel castello quanto nel borgo³; sul diritto di emanare sentenze di omicidio, falso giuramento, adulterio e di esercitare le leggi, le vendette, le pene e i banni in merito a tutte le altre sentenze; sulla pineta; i mulini; i forni; sui mercati del pesce; sulla spiaggia di Noli; sulla zona del castello di Segno, su tutta quanta la *curtis*⁴

2 Il fodro era una tassa richiesta dai vassalli per alimentare i soldati e i cavalli. Esso rientra all'interno del potere di banno (citato poco oltre), ossia la facoltà da parte di imperatore e vassalli di richiedere prestazioni lavorative, tasse, dogane e divieti.

3 Propriamente, nel Medioevo il *castrum* indica la parte della città all'interno della cinta muraria (oggi diremmo il "centro storico"); il *burgus* è il villaggio che sorge nei pressi della città ma fuori dalle mura, in cui abitano i "borghesi", cioè i contadini che, dopo la ripresa dell'anno Mille, lasciano le campagne e si inurbano, dedicandosi sovente all'artigianato.

4 La *curtis* è una unità produttiva tipicamente medievale, una sorta di declinazione economica del feudo: ogni *curtis*, appartenente a un vassallo, era divisa in due parti, non necessariamente contigue o unite: la *pars dominica*, lavorata dai servi della gleba, e la *pars massaricia*,

1 Si tratta di Enrico I del Carretto, anche detto Enrico il Guercio (dal germanico *werth*, "valoroso"); egli, oltre a essere un fedele alleato di Federico I Barbarossa, ricopriva la carica di Marchese di Savona (un ampio territorio corrispondente grossomodo all'odierna provincia savonese); divise il suo feudo fra i due figli: a Ottone spettò il marchesato di Savona, a Enrico il Marchesato di Finale.

e su tutte le cose che appartengono al territorio del castello stesso; sulle case lungo la strada; sul 25% delle monete d'argento; su tutto il bosco dell'Illicete dal torrente del Marcellino fino al mare così come sulla strada lastricata che va alla curia di Orco, alla curia di Mallare fino al giogo, fino alle scalette, fino alla curia di Segno e su tutte le altre cose che loro stessi concessero e vendettero legittimamente al comune di Noli, se fecero ad esso concessioni e vendite, così come è riportato e risulta sui loro registri e sulle loro carte trascritti in seguito per mano dei notai secondo la legge e la consuetudine dei Longobardi. Inoltre confermiamo al suddetto comune tutte le attività, leggi e proprietà che ovunque nel nostro impero i sudditi mantengono e possiedono a buon diritto, eccetto il nostro fodro imperiale esteso a tutti, ordinando e prescrivendo rigorosamente che nessun vescovo, duca, marchese, conte, visconte, nessuna città, nessun comune e nessuna persona appartenente al popolo minuto o grasso⁵, secolare o ecclesiastica, osi in nessun modo opprimere o ostacolare il suddetto comune di Noli in maniera contraria a questa ratifica di nostra maestà, su quanto precedentemente elencato.

Se qualcuno tenterà ciò, paghi 200 libbre d'oro puro come pena, metà al nostro tesoro e il resto a coloro che subirono l'offesa.

Per garantire evidenza certa di questa cosa in futuro, abbiamo ordinato che il presente documento appena scritto sia marchiato con il sigillo aureo di Nostra

destinata ai contadini liberi.

5 Nel Medioevo, con popolo grasso si intendono i proprietari di botteghe, i mercanti, i bancari, i notai, insomma le persone non nobili ma eminenti per prestigio e ricchezze; il popolo minuto, invece, comprende tutti coloro che non sono proprietari di attività economiche e che sovente lavorano alle dipendenze del popolo grasso.

Maestà. Di questo sono testimoni: l'arcivescovo Guglielmo di Ravenna, l'arcivescovo Angelo di Taranto, il vescovo Alberto di Vercelli, il vescovo Ottone di Tortona, il prefetto della città Pietro, il marchese del Monferrato Bonifacio, il marchese di Palo Guglielmo, il marchese estense Azo, il conte di Käfernburg Gunter, Arnaldo di Horemberg, il siniscalco Marquardo, Thomas di Nona e moltissimi altri.

Sigillo del sovrano Enrico Sesto, in vitto imperatore dei Romani e re di Sicilia.

Io, Corrado Hildenes, eletto cancelliere dell'aula imperiale, in rappresentanza dell'arcivescovo di Colonia Adelfo e di tutto l'arcicancellierato d'Italia, autentica questi Atti nell'anno dell'incarnazione del Signore 1196, quattordicesima indizione⁶, sotto il regno del sovrano Enrico Sesto, gloriosissimo imperatore dei Romani, nel suo ventisettesimo anno di regno, propriamente il sesto da imperatore⁷ e il secondo da re di Sicilia.

Publicato presso Tortona, 2 settembre.

Traduzione di Sofia Acquarone, Riccardo Gigliotti, Maria Lugaro, Greta Tortarolo (3C Liceo classico Chiabrerà). Introduzione e note di Maria Carlini e Azzurra Perfumo (3Q Liceo artistico Martini)

6 Nel Medioevo, l'indizione è una riscossione dei tributi che veniva fatta ogni quindici anni: veniva usata anche come criterio cronologico.

7 Enrico VI fu nominato re dei Romani già nel 1168, all'età di tre anni, quando l'imperatore era il padre Federico I Barbarossa. Quest'ultimo morì nella terza crociata, nel 1190: è allora che Enrico VI successe alla carica imperiale; nel 1194 sposò la regina normanna Costanza d'Altavilla, diventando anche re di Sicilia. Nel Medioevo, solo il re del Sacro Romano Impero poteva aspirare alla carica imperiale: l'ottenimento di essa avveniva esclusivamente attraverso la consacrazione da parte del Papa.



LA FESTA ENO-GASTRONOMICA

Nella prima metà di settembre si svolge, all'insegna delle eccellenze enoga-

stronomiche, la Repubblica del Gusto, la grande festa del pesce di Noli, con la partecipazione di numerosi presidi Slow Food ed altri espositori.



Sport e itinerari naturalistici

Noli è un rinomato e conosciuto punto di ritrovo per gli sportivi e amanti del mare. Windsurf, sport subacquei, vela, canottaggio sono praticati tutto l'anno in tutto il Golfo dell'Isola, grazie alle condizioni meteo-marine favorevoli. Il windsurf è favorito dall'orientamento del litorale, esposto alla tramontana che consente evoluzioni già a pochi metri da riva. L'attività è libera da settembre a maggio. La locale sezione della Lega Navale Italiana organizza regate e corsi di vela (Optimis, 4,20, catamarano) e windsurf. La costa vicino a Capo Noli è invece diventata meta di moltissimi subacquei e apneisti.

Per gli amanti degli sport nel verde, biking, escursionismo, parapendio, la

possibilità di arrampicare a picco sul mare o nell'entroterra, sono occasioni da non perdere. La falesia calcarea di Capo Noli, a picco sul mare, immediatamente sotto la via Aurelia, è una palestra affascinante per i free climbers ed è la via in traverso più lunga d'Italia. Noli, negli ultimi anni, è diventata anche teatro di importanti competizioni sportive di nuoto in acque libere, enduro MTB e Trail Running che si sono fatte testimoni della varietà e dell'unicità del panorama sportivo outdoor per appassionati e professionisti.

Sul territorio di Noli si trovano oltre 35 km di passeggiate nella natura che offrono splendide possibilità di apprezzare panorami spettacolari spa-





ziando dal profondo blu del Mar Ligure alla natura incontaminata non appena si volge lo sguardo verso l'entroterra.

La rete sentieristica comunale conta, allo stato attuale, 14 itinerari che abbracciano il territorio dal Levante a Ponente e collegano il lato mare con l'entroterra:

❶ **“Noli - Capo Noli”** (Sentiero del Pellegrino): percorso a mezza costa panoramico che dal centro di Noli sale verso il Capo Noli passando a ridosso delle suggestive falesie a picco sul mare. Qui si conservano specie di piante rare e endemiche e trovano l'ambiente ideale gli uccelli rapaci. Lungo il sentiero si incontrano, inoltre, i ruderi della Chiesa di S. Lazzaro, con l'annesso Lazzaretto, e quelli della Chiesa di S. Margherita. Il percorso di costa panoramico presenta pannelli didattici. Sviluppo: Km 3,8. Dislivello: m 266. Tempo di percorrenza: salita h 1,30, discesa h 1.

❷ **“Grotta dei Falsari”**: dal sen-

tiero (1), in corrispondenza del tornante dopo la Chiesa di S. Margherita, si scende verso le ripide pareti delle scogliere, fino ad arrivare alla grotta che forando la roccia offre una veduta mozzafiato sul mare. Dalla grotta, percorrendo un ripido sentiero in discesa, è possibile scendere direttamente sulla Via Aurelia (no marciapiede). Sviluppo: km 0,5. Dislivello: m 30. Tempo di percorrenza: andata e ritorno 45 minuti.

❸ **“Capo Noli - Torre delle Streghe”**: breve ma interessante percorso che conduce alla Torre delle Streghe situata sopra le scogliere del Malpasso, al limite del confine comunale; rappresenta un antico punto di avvistamento sul mare, come altre torrette ben visibili lungo la costa a ponente. Sviluppo: km 0,6. Dislivello: m 35. Tempo di percorrenza: andata e ritorno 45 minuti.

❹ **“Noli - Villa Ada”**: da Noli e, più precisamente, passando dallo storico palazzo del Vescovado, il sentiero ripercorre a mezza costa stradine con



selciato in pietra che testimoniano antichi cammini, passando attraverso versanti terrazzati e in parte ancora oggi coltivati, fino ad arrivare a Spoltorno. Sviluppo: km 2,3. Dislivello: m 80. Tempo di percorrenza: andata 45 minuti, ritorno 45 minuti.

⑤ **“Amico”**: sentiero naturalistico con pannellistica esplicativa dislocata lungo il tracciato per illustrare i differenti ambienti vegetazionali attraversati e le specie di piante ed animali più caratteristiche e significative. Tratti di crinale aridi si alternano e impluvi più freschi e umidi, che offrono quasi sempre il panorama su Noli e la sua costa. Il sentiero conduce inoltre ai ruderi della piccola chiesa romanica di S. Michele, da dove è possibile scendere a Noli. Sviluppo: km 3,4. Dislivello: m 250. Tempo di percorrenza: h 2.

⑥ **“Capo Noli - Bric dei Monti”**: dal Semaforo sul Capo Noli, lungo l’altopiano delle Manie, prosegue sul

crinale del Bric dei Crovi in posizione dominante e panoramica su Noli e il suo territorio; purtroppo, in questo tratto l’ambiente naturale è stato gravemente danneggiato dagli incendi. Il sentiero attraversa la strada provinciale delle Manie procedendo verso Bric dei Monti. Sviluppo: km 6,9. Dislivello: m 250. Tempo di percorrenza: andata h 2,30, ritorno h 2.

⑦ **“Anello del Buon Giardino”**: itinerario di fondovalle che costeggia il Rio Acquaviva da entrambe le sponde, attraversando terreni terrazzati, in parte coltivati e in parte abbandonati, di interesse rispetto per la cultura contadina locale. Sviluppo: km 1,3. Dislivello: m 70. Tempo di percorrenza: 45 minuti.

⑧ **“Sentiero Acquaviva”**: sentiero di fondovalle che collega l’altopiano delle Manie con il centro abitato di Noli, scendendo lungo il versante sinistro della valletta del Rio Acquavi-



va, prima attraverso il bosco e poi tra i coltivi. Sviluppo: km 2,2. Dislivello: m 280. Tempo di percorrenza: salita h 1.15, discesa 45 minuti.

⑨ **“Noli - Luminella - Voze”**: da Noli si dirige verso il centro abitato di Voze risalendo l'impluvio del Rio Luminella; si tratta di una zona estremamente antropizzata, ma di grande interesse per quanto riguarda gli ambienti seminaturali creati dall'uomo con le attività rurali. Sviluppo: km 2,5. Dislivello: m 210. Tempo di percorrenza: salita h 1.15, discesa h 1.

⑩ **“Strada Romana Noli - Voze”**: itinerario che ripercorre il tracciato romano che da Noli conduceva a Voze, importante centro di passaggio lungo l'antica via ligure romana litoranea. Il grande rilievo di questa viabilità, anche in epoche successive a quella romana, è testimoniato dalla presenza di numerosi tratti che conservano il selciato in pietra. Sviluppo: km 2,5. Dislivello:

m 210. Tempo di percorrenza: salita h 1.15, discesa h 1.

⑪ **“Noli, Castello, Bric Groppino - Voze”**: il sentiero percorre il crinale panoramico che da Noli, passando per il Castello, arriva a Voze, attraversando coltivazioni in prevalenza di oliveti e zone abitate. Sviluppo: km 2,8. Dislivello: m 220. Tempo di percorrenza: salita h 1.30, discesa h 1.15.

⑫ **“Strada Romana Spotorno - Voze”**: percorso di crinale secondario lungo il tratto di strada romana che, abbandonando il litorale, da Spotorno saliva verso Voze. Si attraversano zone abitate e aree che in conseguenza del passaggio di incendi si sono rivegetate a macchia mediterranea molto fitta. Sviluppo: km 2,1. Dislivello: m 210. Tempo di percorrenza: salita h 1.15, discesa h 1.

⑬ **“Strada Comunale Voze - Tosse”**: percorso di mezza costa che ricalca l'antico collegamento tra la località



di Voze e la frazione di Tosse; l'area attraversata è caratterizzata da un'alternanza tra bosco misto e coltivazioni; rappresenta una splendida testimonianza di antiche percorrenze. Sviluppo: km 3. Dislivello: m 125. Tempo di percorrenza: andata h 2, ritorno h 1.45.

⑭ **“Voze - Bric del Monti”**: percorso di crinale che collega il borgo di Voze con Bric dei Monti, la principale culminazione della zona, da dove è possibile avere una buona visuale sulla costa a levante e sul Finalese.

Sviluppo: km 1,8 - Dislivello: m 200. Tempo di percorrenza: andata h 1, ritorno 40 minuti.

La rete dei percorsi è in gran parte corredata da pannelli informativi che arricchiscono le escursioni con informazioni circa la fauna, flora e storia dei luoghi di cammino.

Le mappe di riferimento sono disponibili presso l'Ufficio Turismo del Comune come sui principali applicativi disponibili per smartphone.



La pesca

La pesca è la più tradizionale e antica attività produttiva di Noli. Effettuata ogni mattina con tecniche secolari, su piccoli gozzi a remi, con equipaggi di due o tre persone, è un'attrazione sia per gli amanti degli antichi mestieri che per gli estimatori della buona cucina. Ogni mattina, il pesce appena pescato viene venduto direttamente dai pescatori sul lungomare, dove è stata allestita una zona di marmo rosa dedicata al Mercato dei Pescatori. Viene pescato soprattutto pesce azzurro insieme a calamari, palamite, polpi, seppiette e

naselli, ma il prodotto più caratteristico della pesca nolese è il 'ciciarello', piccolo pesce affusolato e senza scaglie, tipico di questi fondali. La pesca artigianale, dall'anno 2000, è riconosciuta come presidio Slow Food.

Le origini della tradizione legata alla pesca risalgono addirittura al periodo in cui Noli venne proclamata città autonoma (fine 1100 - inizio 1200); la pesca diventa infatti una delle basi economiche per lo sviluppo del comune e già da allora, come adesso, la 'Spiaggia dei Pescatori' fu





destinata a questa attività.

I pescatori professionisti del territorio appartengono alla Cooperativa Luigi Defferrari nata come 'Società Operaia di Mutuo Soccorso Pescatori

Nolese' nel 1909; pescano con reti da posta tradizionali come tremagli, reti a imbocco e incasellate, palamiti e nasse. Sono loro i principali eredi di questa tradizione.

Nemo's Garden

Nemo's Garden è un innovativo progetto di agricoltura subacquea ospitato nel mare di Noli. L'idea di coltivare piante sott'acqua si concretizza nel 2012 grazie alla volontà di Sergio Gamberini (Presidente di Ocean Reef Group) di trovare soluzioni creative per affrontare le sfide legate alla produzione alimentare in un mondo in rapido cambiamento.

Insieme a un gruppo di visionari appassionati di mare e sostenibilità, tra cui suo figlio Luca, il progetto ha preso vita e suscitato notevole interesse sia a livello locale che internaziona-

le. L'obiettivo principale di Nemo's Garden è quello di promuovere la produzione alimentare sostenibile, riducendo al contempo l'impatto ambientale delle attività agricole.

L'impianto di coltivazione subacquea di Noli, caratterizzato attualmente da 9 strutture trasparenti a semisfera chiamate biosfere, serve da habitat ideale e protetto (non si usano pesticidi) per una varietà di piante, tra cui basilico, menta e melissa coltivate con una speciale tecnologia idroponica.

Questo approccio all'avanguardia



non solo consente la produzione di alimenti freschi e nutrienti (arricchiti da oli essenziali e antiossidanti), ma contribuisce anche alla conservazione dell'ecosistema marino locale.

Nemo's Garden rappresenta un esempio tangibile di come l'innovazione e la sostenibilità possano andare di pari passo per affrontare sfide

globali legate alla sicurezza alimentare e alla conservazione dell'ambiente marino.

Il progetto continua a ispirare e coinvolgere sia la comunità locale che quella internazionale, dimostrando il potenziale delle soluzioni creative per un futuro più sostenibile.



Il centro storico di Noli

Le recenti campagne di scavo hanno ricostituito un inedito assetto topografico-urbanistico di Noli, **dall'età repubblicana attraverso il periodo imperiale, sino all'insediamento tardoantico-altomedievale**. È stato portato alla luce l'approdo marittimo frequentato dal II sec. a.C. al Tardo Impero, con resti di magazzini, abbondante materiale ceramico e una estesa necropoli romana a incinerazione del I-II secolo d.C. con ricchi corredi funerari. Il ritrovamento più sensazionale è stato quello rinvenuto in una piccola buca sotto il pavimento di un edificio romano dove era stato nascosto, attorno alla metà del V secolo d.C., un **gruzzolo di tredici monete d'oro**. La moneta più recente, una vera rarità della numismatica, è pertinente all'imperatore Petronio Massimo, che regnò due soli mesi nel 455 d.C.

Durante **l'età bizantina**, VI-VII secolo d.C., Noli si sviluppa attorno al battistero paleocristiano di San Paragorio, riportato alla luce dagli scavi archeologici del secolo scorso. Nel periodo **altomedievale** l'abitato si estendeva tra Capo Noli e l'attuale borgo con dimensioni quasi urbane sovrapponendosi alla fase romana sia nell'area dello scalo portuale che in quello della necropoli, poi bruciato alla fine del IX secolo, forse a seguito di un'incursione saracena.

Il progressivo sviluppo economico altomedievale consente alla comunità nolese di partecipare alla **prima Cro-**



Mapa delle repubbliche marinare
(tratta da <https://www.turistacurioso.it>)

ciata, volta alla conquista del Santo Sepolcro in Gerusalemme, traendone notevoli ricchezze e privilegi. Nel corso del XII secolo Noli riuscirà a riscattare la sua indipendenza dal marchese Enrico II del Carretto, quando, con un atto stipulato nella chiesa di San Paragorio, **il 7 agosto 1192, Noli diventa un Comune indipendente** retto da consoli propri eletti tra tutti i capi famiglia. Gli Statuti di Noli costituiscono uno dei pochissimi documenti superstiti dei primitivi ordinamenti comunali in Liguria. Per questo motivo, in seguito ad attenti studi d'archivio, il Consiglio Comunale dichiara **Noli V Repubblica Marinara**, con delibera n°20 del 12/05/1999.

Nel 1202 venne stretta un'**alleanza**

Cartina del centro storico

TORRI

1. Torre Papone in via L. Defferrari
2. Torre del Canto in via C. Colombo
3. Torre in via A. Sartorio n° 13
4. Torre in via A. Sartorio
5. Torre in via D. Manin n° 15
6. Torre in piazzetta T. Mariconi n° 3
7. Torre e Casa Pagliano in corso Italia n° 1

CASE LOGGIA

8. Casa Repetto in piazzetta E. Praga n° 3
9. Casa Loggia in vico Biestro n° 5

PALAZZI

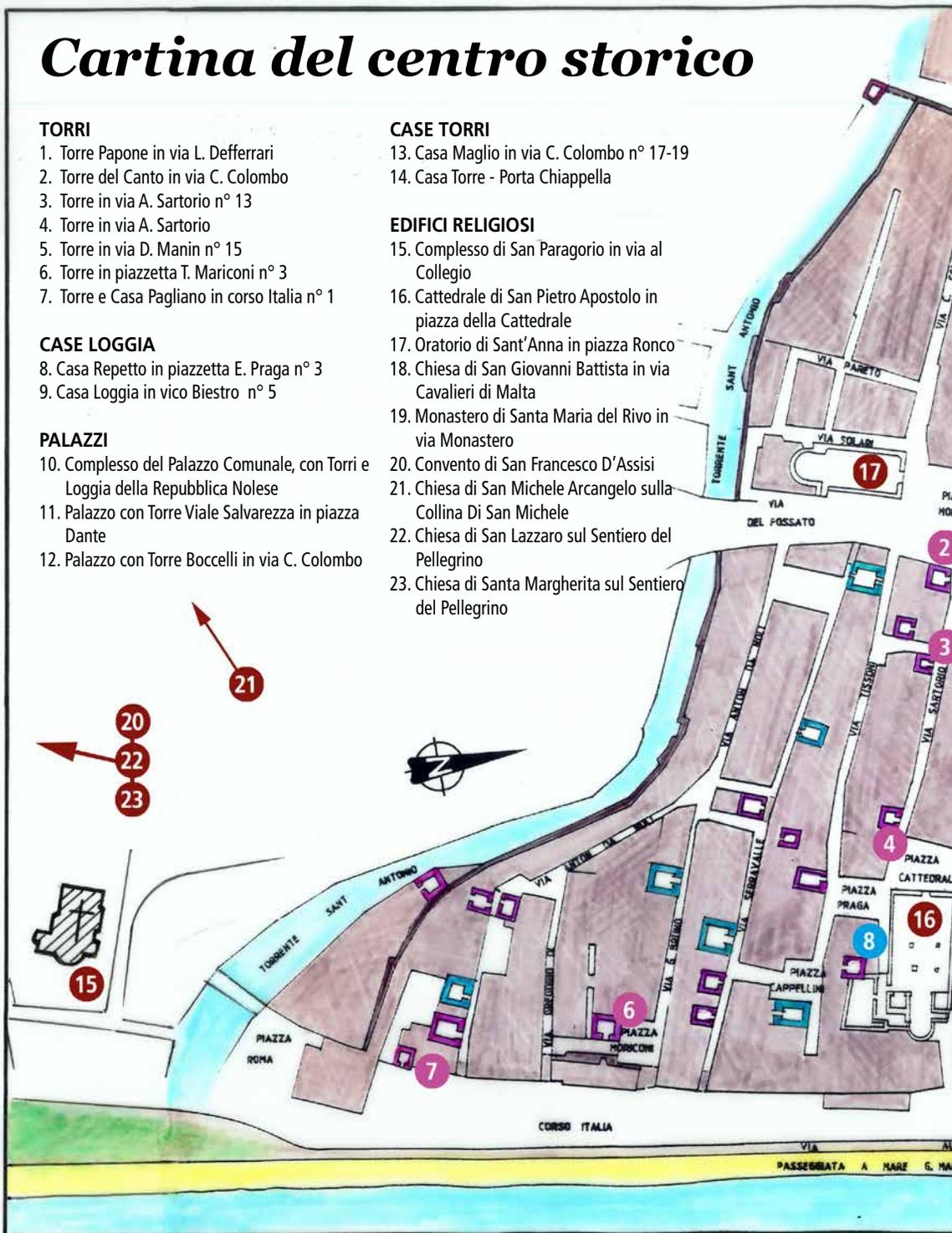
10. Complesso del Palazzo Comunale, con Torri e Loggia della Repubblica Nolese
11. Palazzo con Torre Viale Salvarezza in piazza Dante
12. Palazzo con Torre Boccelli in via C. Colombo

CASE TORRI

13. Casa Maglio in via C. Colombo n° 17-19
14. Casa Torre - Porta Chiappella

EDIFICI RELIGIOSI

15. Complesso di San Paragorio in via al Collegio
16. Cattedrale di San Pietro Apostolo in piazza della Cattedrale
17. Oratorio di Sant'Anna in piazza Ronco
18. Chiesa di San Giovanni Battista in via Cavalieri di Malta
19. Monastero di Santa Maria del Rivo in via Monastero
20. Convento di San Francesco D'Assisi
21. Chiesa di San Michele Arcangelo sulla Collina Di San Michele
22. Chiesa di San Lazzaro sul Sentiero del Pellegrino
23. Chiesa di Santa Margherita sul Sentiero del Pellegrino





Palazzo Vescovile e Chiesa di Santa Maria delle Grazie

con la Repubblica di Genova, sulla base della quale Noli era pienamente sovrana nel governo interno, ma legata a Genova nella politica estera e nel commercio d'oltremare.

Nel 1239, Papa Gregorio IX eleva Noli a sede vescovile come riconoscimento per aver partecipato alla guerra contro Federico II. La **Diocesi di Noli** rimarrà indipendente fino al 1820, quando Pio VII unì con bolla del 9 ottobre la diocesi a quella di Savona; il ricordo dell'antica sede vescovile è conservato nella denominazione del titolo: **Diocesi di Savona e Noli**.

Il **Palazzo Vescovile** sorge ai piedi di Monte Ursino; l'aspetto attuale dell'edificio risale al 1554 ma è frutto di rimaneggiamenti e ampliamenti precedenti. Originariamente nel palazzo si trovavano anche una cappella e una prigione destinata al clero. Di fronte all'edificio si trova la **chiesa di Nostra Signora delle Grazie**, costruita all'inizio del XVII secolo sui resti di un «*pervetustum informe templum*», come riportato sull'epigrafe marmorea, posta all'interno

della facciata, restaurata nel 1769. Con l'unione alla diocesi di Savona il palazzo perse la funzione di residenza vescovile: ebbe così inizio un lento e progressivo degrado tanto che, nel secolo scorso, venne adibito ad alloggiamento militare. Nel 1998 vennero condotti studi approfonditi del complesso edilizio che portarono all'esecuzione di un restauro conservativo del manufatto con cambiamento della destinazione d'uso.

Sul Monte Ursino si trova l'omonimo **Castello**, che presenta una cinta poligonale irregolare con al centro il poderoso maschio a forma circolare, alto ventiquattro metri. Dal castello scendevano, lungo le pendici del colle, le due cortine: una in direzione dell'abitato nolese, corredata da una serie torrette semicircolari d'avvistamento, collegate da un camminamento di ronda; l'altra verso levante, per raccordarsi sulla costa, in prossimità dell'attuale paramassi.

Il castello eretto dai **marchesi di Savona, poi del Carretto dal 1182**, già citato in un documento del



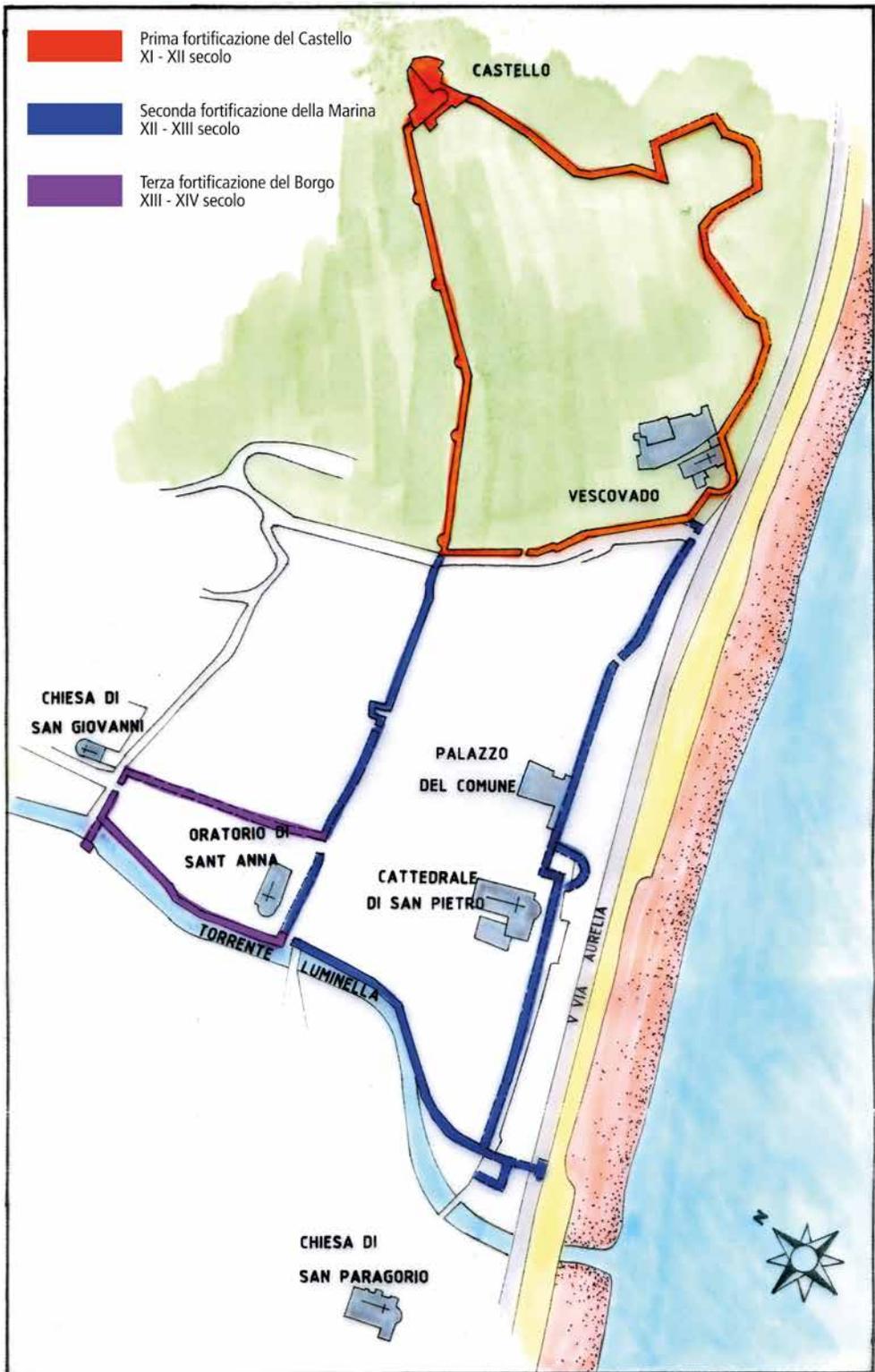
Castello di Monte Ursino e un tratto della prima fortificazione

1004, non aveva la funzione abitativa ma solo difensiva ed è per questo che, nel 1552, Genova volle adeguare le due torri (ancora visibili ai lati del maschio) e le mura alle nuove armi da combattimento, bombarde e spingarde che utilizzavano la polvere da sparo. Infatti, sulle mura che scendono dal castello sono ancora visibili gli **antichi merli**, elementi tipici dell'architettura militare medievale,

che avevano terminato la loro originaria funzione di proteggere gli assediati dall'utilizzo dei proiettili da lancio.

Sulla collina di Monte Ursino, entro la cinta muraria, è attestata la presenza di un abitato rurale, le "**casazze**"; sono costruzioni in pietra di piccole dimensioni disposte a schiera, collocate lungo le fasce della collina in mezzo agli ulivi, risalenti al XII secolo.

La città di Noli prosperò ricca e flo-



rida per gran parte del Medioevo, fino al XIV secolo, come dimostra l'**espansione edilizia**, avvenuta in due fasi distinte in due secoli consecutivi, prima sulla fascia costiera e poi verso l'interno. Il cambiamento dell'assetto urbano ha implicato l'ampliamento del sistema difensivo per proteggersi dalle continue incursioni; la cortina muraria che scendeva dal castello di Monte Ursino è stata prolungata, dapprima lungo la costa verso ponente e poi all'interno, occupando le zone agricole.

■ La **1^a Fortificazione, risalente al XI-XII secolo**, come sopracitato, comprendeva il castello e le due cortine che discendevano lungo le pendici.

■ La **2^a Fortificazione**, ovvero il primo ampliamento, detto **della Marina, risalente al XII-XIII secolo**, si collegava alla cinta preesistente, in prossimità della paramassi, proseguiva lungo la fascia costiera, risaliva lungo l'argine del Torrente Sant'Antonio per poi ricongiungersi a Torre Papona, collegata alla 1^a fortificazione attraverso un'arcata in mattoni, che oggi attraversa via Defferrari; probabilmente la sua funzione era quella di proteggere il varco aperto sulla prima cortina. Questi sono i secoli più floridi della Repubblica di Noli e risalgono a questo periodo le tipologie architettoniche che caratterizzano il territorio: **le torri, le case loggia e le case torri**.

■ La **3^a Fortificazione** corrisponde al secondo ampliamento, detto **del Borgo, risalente al XIII-XIV secolo**, quando si attua l'urbanizzazione della zona degli orti, lungo il percorso matrice di Voze. La cortina prosegue da quella preesistente sul Torrente Sant'Antonio, prolungan-

done il perimetro fino all'omonima torre, collegata a Porta-Torre San Giovanni mediante una grande arcata semicircolare in mattoni con camminamento per la guarnigione; da qui, dopo pochi metri, la cortina svoltava verso la costa per collegarsi alla 2^a fortificazione, in prossimità di Torre del Canto. La realizzazione della **linea ferroviaria**, nel 1871, ha stravolto il tessuto urbano demolendo parte delle fortificazioni e le antiche abitazioni. Nell'ambito del tessuto urbano nolese è possibile definire **due percorsi matrice che coincidono con quelli naturali** e che sono evidenziati dal posizionamento dei passaggi creati sulla cortina per permettere di raccordarsi con le direttrici principali al di fuori delle fortificazioni. Morfologicamente la fascia litoranea nolese si estende dal Monte Ursino fino a Capo Noli e si sviluppa nell'interno in direzione del promontorio di Voze, infatti **il primo percorso matrice è quello, parallelo alla costa**, che collega la collina di San Michele, dietro il Capo, con Monte Ursino, sul quale viene realizzato un tratto della 2^a fortificazione. Qui si aprono due porte urbane: Porta del Canto e, poco distante, Porta Chiappella.

L'altro percorso matrice intersecava il primo quasi ortogonalmente, collegando Porta Piazza, sulla fascia costiera, a Porta Chiappella e proseguendo verso Voze, importante crocevia per l'antica viabilità.

Alla progressiva urbanizzazione corrisponde un moltiplicarsi di nuovi percorsi, detti **d'impianto, ortogonali rispetto a quelli matrice**. L'osservazione del tessuto urbano consente l'identificazione dei percorsi originali, conservati immutati nei



Porta Piazza, ingresso principale della città nella seconda fortificazione

secoli presumibilmente perché, a partire dal XVI secolo, il territorio si avviò verso un lento declino economico e di conseguenza edilizio, dovuto alla diminuzione dei privilegi derivanti dall'alleanza con la Superba.

Porta Piazza è oggi l'ingresso principale per accedere al centro storico nolese. Presenta un'arcata semicir-

colare in pietra sormontata dall'affresco de **“La Madonna con i due santi patroni San Paragorio e Sant'Eugenio”**, realizzato nel 1788 da **Vicente Suarez**.

Per mettere in sicurezza queste grandi aperture veniva collocata una torre con funzione di avvistamento e protezione.

Le tipologie edilizie più diffuse nel Centro Storico

LE TORRI

Le Torri costituiscono il carattere saliente dell'assetto urbanistico medievale nolese: si tratta di costruzioni erette tra il XII e il XIV sec. giunte a noi in misura ridotta come numero e come altezza. Sono riconoscibili planimetricamente per le dimensioni ridotte, presentano una pianta quadrata o rettangolare, hanno possenti mura perimetrali e una sola apertura sul fronte principale. Il loro carattere costruttivo è caratterizzato da un alto basamento in pietra verde locale (porfiroide) e da un'altissima elevazione in mattoni. Esaurita la funzione militare di controllo e di protezione delle mura della città, le torri vengono mozzate della loro altezza originale, incorporate nei fabbricati attigui e trasformate in abitazioni, fornendo così partite di mattoni da reimpiegare in altre costruzioni. Nel XVIII secolo la città aveva, presumibilmente, già perduto un gran numero di torri e, nella prima metà del secolo successivo, ne sacrifica altre per la costruzione di strade per adeguarsi al nuovo tessuto urbano. Le datazioni delle torri sono il frutto di comparazioni di diversi studi, quali la mensiocronologia dei litici, dei mattoni, la cronotipologia dei portali e l'analisi delle malte svolti con l'ausilio dell'Università di Genova.



1. Torre Papona, via L. Defferrari

Posta di fronte all'arco in mattoni che segna l'ingresso di via Vescovado, è collegata con la prima cinta muraria tramite un grosso arco in mattoni, con camminamento; nata verosimilmente a difesa dell'omonima porta, da essa partiva il secondo ampliamento della cinta muraria. Torre Papona, a differenza delle altre torri, non è mai stata rifusa con altre edifici e trasformata in abitazione, probabilmente grazie alla sua posizione isolata. È da notare che la stessa logistica di avamposto di guardia è presente anche nel secondo ampliamento della cinta muraria con la Porta-Torre San Giovanni e con la Torre Sant'Antonio, situata oltre il



Torre del Canto, l'unica torre che ha mantenuto l'altezza originaria

torrente omonimo. La torre, risalente al XIII-XIV secolo, ha subito moltissimi rimaneggiamenti nel corso dei secoli: nel 1581 è stata adibita a deposito di polveri da sparo, mentre nel 1920 furono effettuate numerose opere di restauro che ne alterarono completamente la fisionomia.

2. Torre del Canto via C. Colombo n° 63

La Torre del Canto è il cardine del polo viario più importante del centro storico nolese; è posta sul percorso matrice del Borgo, in seguito al de-

classamento della fortificazione della Marina, attraverso il quale si poteva raggiungere l'interno del territorio fino ad arrivare a Voze.

Il vano della torre è oggi adibito a locale commerciale; presenta una pianta trapezoidale, forse per adattarsi al tessuto urbano, e costituisce l'unica eccezione alla caratteristica forma quadrata o rettangolare; forse questa scelta fu determinata da necessità strategiche, ma oggi non più percepibile a causa dello stravolgimento della topografia della zona. Il basamento è costituito da conci di porfiroide verde del "Sino" di varie dimensioni, tutti squadri, rifilati e lavorati a bugnato. Del portale originale si intravede la lunetta cieca in pietra, sovrastante l'architrave. Le analisi compiute sul manufatto hanno permesso di datare la torre al 1250 circa: i suoi circa trentotto metri, probabilmente equivalenti alla sua altezza originaria, ne fanno la torre più alta di Noli.

3. Torre, via A. Sartorio n°13

La torre presenta una pianta perfettamente quadrata, il basamento è costituito da conci di grandi dimensioni di porfiroide, squadri e rifilati, lavorati a forte bugnato. La torre, datata al 1230 circa, conserva ancora ventiquattro metri in altezza, innalzandosi ben oltre i colmi delle case circostanti.

4. Torre, via A. Sartorio

È situata in posizione d'angolo dell'isolato urbano, ha due fronti liberi, di cui uno si affaccia su la torre presenta una pianta quadrata, con basamento in porfiroide, in conci squadri e rifilati, lavorati a bugnato in lieve aggetto. Il portale origi-



Torre in via Sartorio, angolo piazza della Cattedrale

nale molto slanciato è costituito da un architrave, sorretto da mensole lavorate e sormontato da una lunetta con arco ogivale, cieca. La torre risale al 1250 circa e conserva solo tredici metri della sua altezza originale, poiché ha subito il processo di rifusione edilizia, essendo stata unita alla casa posta sul lato sud e trasformata in abitazione.

5. Torre, via D. Manin n°15

Si trova affiancata a una casa medievale con arcata in mattoni e bifora soprastante; i due edifici contigui oggi presentano la stessa altezza.

La torre presenta una pianta rettangolare, ha un alto basamento in porfiroide, conci squadrati e rifilati, lavorati a bugnato. Il portale originale è costituito da un arco semplice, quasi a tutto sesto, privo di architrave e di lunetta, di ampiezza abbastanza ridotta. La torre risale al 1230 circa.

6. Torre, piazzetta T. Mariconi

La torre, originariamente prospiciente il loggiato che seguiva le mura della Marina, presenta una pianta rettangolare, con un basamento massiccio in conci di notevoli dimensioni (i più grandi di tutte le torri nolesi) in porfiroide, tutti squadrati e rifilati, lavorati a bugnato forte. Il portale originario è murato, non più utilizzato, ma perfettamente leggibile: è caratterizzato da un architrave monolitico, sovrastato da una lunetta cieca in pietra. La torre è datata al 1150 circa; si presenta con un'altezza ridotta a quindici metri, quanto basta per sporgere al di sopra dei tetti delle case attigue.



Torre in piazzetta Mariconi, proseguimento della Loggia della Repubblica Nolese



Torre e Casa Pagliano

7. Torre e Casa Pagliano corso Italia n°1

La torre, a pianta quadrata, presenta un basamento in porfiroide, con conci squadrati, rifilati e lavorati a bugnato. Il portale d'ingresso è costituito da un architrave monolitico, appoggiato su mensole concave e sovrastato da una lunetta cieca, ad arco ogivale. La torre, risalente al XII con l'analisi dei litici, ma rimaneggiata in periodi successivi, nell'aspetto attuale è databile al 1320; si presenta ridotta a quattordici metri di altezza, in linea con la casa medievale adiacente. I due edifici erano originariamente separati da un vicolo, poi occluso e annesso all'abitazione che risale al XIV secolo; sul prospetto sono visibili trifore realizzate all'interno di archi in mattoni ogivali, che appoggiano su una cornice decorativa con archetti pensili in mattoni, mentre al piano superiore si trova una coppia di bifore. L'edificio, già sede dei Cavalieri di Malta, nel 1906 ha subito un importante intervento di restauro a opera dell'**architetto Alfredo D'Andrade**, allora Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria.

LE CASE LOGGIA

Un primo sviluppo edilizio della torre-privata ha portato alla costituzione di una nuova tipologia, la Casa Loggia, un tipo edilizio abitativo monofamiliare, che vede accorpare la torre difensiva esistente con una cellula abitativa, costituita da pseudoschiera o schiera, e un loggiato anteriore generalmente a due o tre fornici. Lo sviluppo in altezza era di uno o più piani per meglio rispondere alla funzione della tipologia casa-bottega.

8. Casa Repetto piazzetta E. Praga n°3

Abitazione con torre laterale e loggiato anteriore, presenta sul fronte tre arcate a sesto acuto in mattoni e due pilastri ottagonali in pietra, oggi parzialmente occluse. Sul prospetto sono visibili trifore e bifore con una cornice decorativa ad archetti pensili in mattoni riconducibili al XIV secolo. L'abitazione, danneggiata dal terremoto del 1887, subì un restauro nel 1889 a opera dell'architetto D'Andrade.

9. Casa Loggia, vico Biestro n°5

Anch'essa abitazione con torre laterale e loggiato anteriore, presenta due arcate, una ogivale in mattoni e l'altra a tutto sesto con arcata a doppia ghiera in mattoni, al centro della quale è stato inserito un pilastro, forse a sostegno della struttura; del pilastro originale della loggia non rimane che una sottile cornice in pietra del capitello. Il loggiato è stato chiuso in periodo successivo, mantenendo solo alcune aperture. L'edificio è riconducibile al XIV secolo.

I PALAZZI

Intorno al XVII-XVIII secolo si identifica una nuova tipologia abitativa, quella del Palazzo, che nasce come rifusione totale di cellule abitative preesistenti, che vengono completamente inglobate nelle nuove costruzioni. Vengono realizzati veri e propri progetti di ristrutturazione edilizia; naturalmente il palazzo era destinato all'aristocrazia o alla ricca borghesia.

10. Il Complesso del Palazzo Comunale, con Torri e Loggia della Repubblica Nolese

È sempre stato il centro della vita politica della città. L'edificio, eretto alla fine del XII secolo, ha subito una serie di ampliamenti e restauri fra il 1797 e il 1850, ma sono ancora riconoscibili alcuni elementi architettonici originali, come le polifore con colonnine marmoree inserite in archi in mattoni ogivali.

L'omonima **Torre con orologio**, a pianta quadrata, delimitata da muri di



Casa Repetto, tipologia di Casa Loggia

un metro di spessore, raggiunge i trentacinque metri di altezza e termina con un coronamento a merli; il basamento è in porfiroide con conci di diverse dimensioni tutti squadri e rifilati: alcuni presentano una lavorazione a bugnato, mentre altri sono semplicemente spianati. Il portale d'ingresso originale si trova sotto la Loggia della Repubblica Nolese e presenta un architrave monolitico sorretto da mensole sagomate a quarto di cerchio, scolpite nell'intradosso; sopra di esso è collocata una lunetta ad arco ogivale cieca. Le analisi compiute sull'edificio hanno permesso di datare la torre al XII-XIII secolo, benché essa sia stata rimaneggiata nell'elevato nel corso dei secoli.

Nel palazzo è stata inglobata un'altra **Torre**, sita in via Musso n°9, visibile solo all'interno del vano scala che si sviluppa in altezza sfruttando l'appoggio del suo muro esterno. La torre è a



Casa Loggia in vico Biestro n°5



Complesso del Palazzo Comunale

pianta quadrata, presenta un altissimo basamento, con conci squadriati, rifilati e lavorati a bugnato. Non vi è alcuna traccia del portale d'ingresso. Il manufatto risale XIII secolo.

La **Loggia**, del XIV-XV secolo, presenta due arcate in mattoni e colonna in pietra con capitelli a bugnato; qui era collocata la prigione, a ricordo della quale si trova ancora l'anello di ferro appeso alla volta che veniva usato per le torture. Il loggiato, che originariamente si sviluppava lungo il perimetro delle mura della Marina e di cui oggi si conservano solo piccole porzioni, per la maggior parte è stato inglobato in edifici di epoche successive; vi sono **cinque epigrafi marmoree**, di cui una riporta decreti degli antichi statuti nolesi, mentre le altre quattro ricordano personaggi illustri legati, in modi diversi, al territorio:

- *Antichi decreti di buon governo del 1666*: la targa riporta un editto nel



Loggia della Repubblica Nolese

quale veniva stabilito che ai forestieri fosse imposto un pagamento di una tassa pari a 300 scudi.

- **Dante Alighieri** cita Noli nella *Commedia* «Vassi in San Leo e discesi in Noli» (*Purgatorio*, canto IV, 25). Da qui si può imboccare il percorso turistico “*La Calla del Purgatorio*”

- **Cristoforo Colombo** il 31 maggio 1476 partì dalla rada di Noli per iniziare viaggio verso la scoperta del nuovo mondo.

- **Giordano Bruno**, nel 1576, trascorse a Noli alcuni mesi insegnando grammatica ai bambini, presso l'antico seminario situato in Via Bartolomeo Silvano detto Acerbo n°14.

- Noli diede i natali al navigatore **Anton da Noli**, che nel 1460 scoprì le isole di Capo Verde.

11. Il Palazzo con Torre Viale Salvarezza, corso Italia

Si sviluppa sopra la Loggia della Repubblica Nolese e presenta il fronte principale su corso Italia (già corso Carlo Alberto; via alla Marina). Alla **Torre, detta della Marina**, si può accedere dalla Loggia della Repubblica Nolese, oggi adibita a locale commerciale. È la torre più grande e



Palazzo Viale Salvarezza

maestosa della città; risalente al XII secolo.

Durante il XVIII secolo la famiglia Viale attorno alla suddetta torre e a una seconda sita nella via retrostante fece erigere la sua grande residenza, che nel secolo successivo passò alla famiglia Salvarezza. Nel 1840 la torre venne ridotta in altezza per ricavare mattoni da reimpiegare.

L'ingresso al palazzo si trova in prossimità della **Torre** sita in piazza Dante n°1, che è stata parzialmente incorporata nell'edificio; presenta una pianta rettangolare, un alto basamento in porfiroide con grandi conci quadrati, rifilati e lavorati a bugnato in forte rilievo.

12. Il Palazzo con Torre Boccelli, via C. Colombo

Presenta il fronte principale su via C. Colombo (già via Mercato).

Il palazzo nasce da numerose rifusioni edilizie preesistenti, tra cui una torre; Vincenzo Vignolo Boccelli, Sindaco della città, durante il suo mandato ricevette e ospitò a Noli molte autorità politiche e religiose, tra cui il re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II e il primo ministro Camillo Benso conte di Cavour.

L'omonima **Torre** situata in via Terzizzani n°1 (già via della Cattedrale), oggi adibita a locale commerciale, si presenta ridotta in altezza, che però risulta maggiore rispetto a quella del palazzo in cui è inglobata. Dal vicolo su cui si affaccia è ancora visibile il basamento in porfiroide con conci lavorati a bugnato e il portale che conserva solo l'architrave sorretto da mensole decorate. La torre risale al XII secolo.

LE CASE TORRI

Le Case Torri rappresentano un'altra variante alla tipologia edilizia presente nel centro storico nolese. La loro esistenza è riportata in un documento del 2 novembre 1170, dove viene vietato ai nolesi di erigere torri o case torri alte più di venti piedi. A differenza delle torri, le case torri presentano dimensioni planimetriche maggiori e sul fronte principale si trovano due portali: in generale uno è alto e stretto, l'altro più basso e più ampio; forse il vano interno aveva la funzione di "bottega", riconducendo alla tipologia della casa loggia. Rimane invariata la tecnica costruttiva caratterizzata dall'alto basamento in porfiroide e lo sviluppo in altezza in mattoni. La funzione di questa tipologia edilizia era quella difensiva ma anche abitativa, infatti si sviluppava su uno o due piani. Qui di seguito si riportano solo alcune delle case-torri più significative presenti nel centro abitato.

13. Casa Maglio, via C. Colombo n°17-19

Sul fronte dell'edificio si trovano due ingressi, uno stretto e molto alto, rialzato con quattro scalini rispetto alla



Casa Maglio, tipologia di Casa Torre



Casa Torre adiacente a Porta Chiappella

quota stradale, che presenta un architrave con arco ogivale e lunetta cieca, tramite il quale si accede alla scala. Il portale adiacente, più ampio e meno sviluppato in altezza, è caratterizzato da un arco a sesto acuto privo di architrave; la soglia d'ingresso è costituita da mattoni posti di costa. Al piano soprastante troviamo una monofora in mattoni sovrastata da due bifore inserite in un arco in mattoni a sesto acuto. Le analisi compiute sul manufatto hanno permesso di datare la casa torre al 1250 circa.

Studiando la loro posizione in un contesto edilizio medioevale, e considerando che molti percorsi di collegamento sono stati occlusi, è riscontrabile la loro posizione ricorrente d'angolo o in posizione strategica di controllo del percorso, con una funzione in comune con quelle delle torri.

14. Casa Torre via Suor Letizia n°19-21

Posta a lato di **Porta Chiappella**, presenta un alto basamento in porfiroide e, in prossimità del livello stradale, si trovano conci di grandi dimensioni come quelli impiegati nelle torri.

Sul fronte si hanno i due portali: il primo è molto alto e stretto, con otto scalini di accesso (solo i primi due in porfiroide), alto architrave e lunetta in mattoni parzialmente coperta da intonaci posteriori, in cui, visibilmente rimaneggiata, è stata inserita anche una piccola edicola votiva; il secondo portale, più basso del precedente, presenta un arco a sesto acuto con inserito un sottilissimo architrave, probabilmente aggiunto in epoca posteriore. La casa torre risale al 1250 circa.

Edifici religiosi del territorio nolese

15. Complesso di San Paragorio via al Collegio

Nel 1239 la chiesa venne insignita del titolo di **Cattedrale della nuova diocesi di Noli**, che Genova era riuscita a far istituire staccandola da quella di Savona. Quando la fiorentina repubblica marinara fu costretta a rinchiudersi all'interno delle mura medievali, si rese necessario anche il trasferimento del titolo, che passò a San Pietro dei Pescatori poiché più sicura per i fedeli e per il clero. Come dimostrano i documenti d'archivio, entrambe le chiese erano il centro della vita pubblica, vi si rogavano atti e vi si tenevano assemblee.

Si tratta di uno degli edifici sacri preromanici più interessanti della Riviera ligure. Gli studi condotti già dalla fine del XIX secolo e proseguiti in quello successivo hanno evidenziato diverse epoche d'impianto del complesso, a partire da una primitiva con **sacelli memoriali** del IV-V sec. d.C., probabilmente corrispondente all'odierna navata maggiore della cripta. A questa fase sarebbe seguito l'**impianto dell'aula battesimale**, a pianta longitudinale absidata, con pavimentazione in cocciopesto rosato, datata intorno al VI-VII secolo, della quale si conserva il fonte ottagonale. Tra la fine dell'VIII e la metà del IX secolo vi fu un'ulteriore fase di ampliamento del complesso.

La chiesa nella sua forma attuale **risale al secolo XII** e anche nella fase romanica è una delle chiese meglio conservate della Liguria. Il complesso

insiste su un'antica necropoli che ha funzionato come area cimiteriale fino al secolo scorso, quando, per la costruzione della linea ferroviaria, fu trasferita sulla collina del Monte Ursino. L'esterno è caratterizzato dalla tipica decorazione con lesene e archetti binate, sopra ai quali, nella zona absidale, sono posti undici **bacini di ceramica islamica**. La presenza di questi elementi decorativi è di fondamentale importanza per la datazione della chiesa.

All'interno, la chiesa presenta un impianto basilicale con tre navate absidate divise dai massicci pilastri che sorreggono archi a tutto sesto falcati, a doppia ghiera. Presso l'altare maggiore si trova la copia della **cattedra episcopale**, testimonianza del periodo nel quale fu la cattedrale della diocesi di Noli (1239-1572); sullo schienale ligneo è rappresentato lo stemma araldico attribuito al genovese Paolo Giustiniani, vescovo dal 1459 al 1485. La cattedra originale è conservata dentro una teca e collocata in prossimità della porta della sacrestia.

In seguito ai gravi danneggiamenti riportati nel terremoto del 1887, l'edificio fu oggetto di un radicale restauro a conclusione del quale, su indicazione del D'Andrade, **il 28 dicembre 1890, venne dichiarata monumento nazionale**.

16. Cattedrale di San Pietro Apostolo, piazza della Cattedrale

L'attuale cattedrale barocca sorge sopra una chiesa preesistente, *San*



Complesso di San Paragorio con area archeologica

Pietro dei Pescatori, risalente al XIII secolo e costruita dai nolesi con i proventi della pesca; gli uomini di mare usavano rivolgersi ai santi per chiedere protezione nei momenti difficili della navigazione. Quando, **nel 1572, venne elevata al titolo di cattedrale**, venne ampliata, riqualificata e dotata di arredi consoni alle funzioni religiose. Venne anche modificata la denominazione, che perse la paternità di chi l'aveva eretta donando i propri guadagni. Del periodo medievale restano visibili, sui paramenti esterni, filari di conci regolari di grandi dimensioni, mentre all'interno alcune unghie in pietra nei basamenti delle colonne.

All'interno, la cattedrale è divisa in tre navate con due file di colonne rivestite da stucchi marmorei; il presbiterio, rialzato, è diviso da una balaustra realizzata con marmi bianco-neri, dove è posto l'altare mag-

giore realizzato anch'esso in marmo policromo intarsiato, opera di Anselmo Quadro; dietro a esso si trova il polittico del XV secolo, attribuito a Vincenzo Foppa. L'affresco della volta a botte della navata centrale è stato realizzato dal pittore piemontese Giovanni Rovero nel secolo scorso. La facciata è stata realizzata in periodo barocco; sopra il timpano del portale centrale è posta la statua di San Pietro, opera di Batta Casale, ivi collocata nel 1613.

Cattedrale di San Pietro Apostolo





Oratorio di Sant'Anna

17. Oratorio Di Sant'anna piazza G. Ronco

In seguito al grave degrado in cui versava l'oratorio, nel 1750 i confratelli deliberarono di costruire un nuovo edificio, i cui lavori si conclusero nel 1771. La chiesa, in stile barocco, presenta una pianta semplice a una sola navata a forma rettangolare; all'interno si trovano stucchi di pregio, risalenti all'inizio del XIX secolo, arredi lignei settecenteschi e opere dei savonesi Giuseppe Bozano, Antonio Brilla e dello spagnolo Vicente Suarez. La facciata principale presenta un alto basamento rimasto incompiuto nelle finiture; solo la parte sovrastante, delimitata da un marcapiano, si presenta intonacata, tinteggiata e decorata. Anche i fronti laterali sono in pietra a vista perché non sono stati ultimati i rivestimenti.

18. Chiesa di San Giovanni Battista, via Cavalieri di Malta

Posta fuori dalla cortina del Borgo, ha dato il proprio nome alla porta-torre antistante; sorge sul percorso matrice che conduceva a Voze, dove si

affaccia anche il *Monastero di Santa Maria del Rio*.

L'insediamento fu eretto dall'*Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani* e probabilmente vi era annesso anche un ospizio per i pellegrini, infatti il luogo corrispondeva alle caratteristiche tipiche degli edifici ospitalieri realizzati nel Medioevo dagli ordini religiosi. All'interno presenta una navata rettangolare absidata, ma nel corso del XVII-XVIII secolo l'edificio è stato profondamente trasformato e in quello successivo venne invertito l'orientamento, poiché originariamente l'abside era rivolto a oriente secondo l'uso del tempo. La chiesa, oggi non più adibita al culto, conserva le tracce dei paramenti originari nel portale laterale d'ingresso risalente al XIII secolo.

19. Monastero di Santa Maria Del Rio, via Monastero

Al complesso, posto sul percorso matrice di Voze, si accede tramite un arco in mattoni che conduce all'antico chiostro con al centro un bellissimo **pozzo in pietra**, dove si sviluppavano gli spazi utili per la vita monastica; il ricordo dell'antico complesso rimane ancora oggi nella toponomastica. Il monastero ha ospitato le monache cistercensi dal XIII secolo al XVI secolo e fu poi venduto ai *Padri Olivetani* di Finalpia; originariamente era dedicato al culto di *Santa Maria* e poi a quello di *San Benedetto*.

L'antica chiesa, oggi trasformata in abitazione, aveva una sola navata, il presbitero rialzato da tre gradini e le pareti in pietra. Intorno al complesso vi erano gli orti di proprietà destinati all'agricoltura, per garantire la sussistenza delle monache.



Antico chiostro del Monastero

20. CONVENTO di SAN FRANCESCO D'ASSISI, piazza Don Vivaldo

Il complesso è costituito dalla chiesa e dall'attiguo convento. Collocato fuori dalla cinta muraria, fu costruito dopo il 1291 per volere del vescovo Leonardo Fieschi: una campana della chiesa riporta l'anno 1303, mentre l'altra campana, esposta nella Sala



Chiesa di San Francesco d'Assisi

Consiliare del Palazzo Comunale, riporta l'anno 1362. È certo che i frati ebbero un'ottima influenza sugli

Chiesa di San Michele Arcangelo





Chiesa di San Lazzaro, particolare dell'abside

abitanti, tanto che, nel XVI secolo, la chiesa aveva ben sette altari riccamente corredati, alcuni con redditi propri perché sostenuti da famiglie nolesi.

Nel XVII secolo subì un imponente restauro e ampliamento che ne invertì l'orientamento, mantenendo la pianta rettangolare con una sola navata. All'interno sono conservate numerose lapidi marmoree delle famiglie illustri.

21. CHIESA di SAN MICHELE ARCANGELO, collina di San Michele

Il complesso, anticamente costituito da una piccola cappella e da un attiguo ospizio, prende il nome dalla collina dove è situata. Eretto dai monaci benedettini di Lèrins nel IX-X secolo, originariamente era formato da una sola navata con abside semicircolare, coperta da una volta a botte, poi nel XI secolo fu aggiunta la navata sinistra e in seguito il campanile. Nel 1963 fu oggetto di un restauro conservativo e furono effettuati scavi archeologici che hanno riportato alla luce la struttura originale.

22. CHIESA di SAN LAZZARO sentiero del Pellegrino

Posta sul sentiero che dall'abitato saliva a Capo Noli, fu costruita alla fine del IX secolo ed è citata in un testamento del 1177.

Nel 1255 venne ampliata secondo i canoni dello stile romanico e nello stesso periodo gli venne affiancato un ospizio "**Lazzaretto**", per il ricovero dei marinai nolesi che rientravano in patria affetti da malattie contagiose: forse per questo motivo gli venne cambiato il titolo da *San Giuliano* a *San Lazzaro di Betania*.

23. CHIESA di SANTA MARGHERITA, sentiero del Pellegrino

Situata sulla collina di Capo Noli su territorio privato, risale al XI-XIV secolo e sorge forse sugli antichi resti dedicati a *Santa Giulia*.

La chiesa, in stile romanico, presentava tre navate divise da pilastri e archi in laterizio; i muri perimetrali sono in pietra a vista, mentre la facciata è intonacata.

Durante la Seconda guerra mondiale venne incendiata e in parte demolita per poter riutilizzare la pietra ricavata.

Chiesa di Santa Margherita

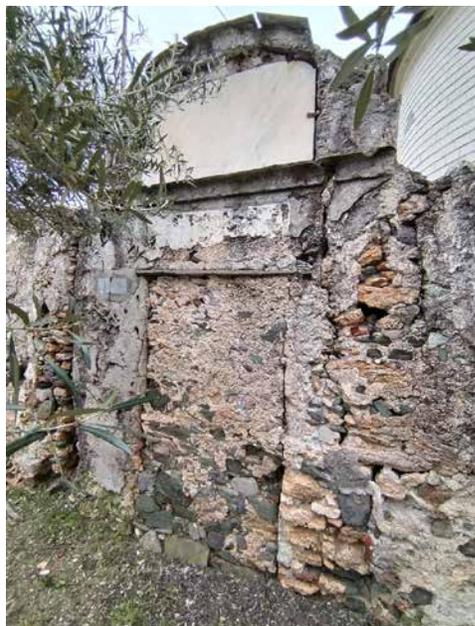


Insedimenti ed edifici collinari

Località di Voze

In epoca storica l'abitato di **Voze** sorgeva sull'incrocio dei percorsi provenienti dalla costa e diretti all'oltregiogo; da qui passava la via litoranea ligure, mentre, verso levante, si poteva raggiungere la via consolare *Julia Augusta*. Si può ipotizzare che, in quell'epoca, Voze fosse una piccola stazione dove i viaggiatori potevano sostare e riposare. Dell'antica viabilità si conserva tuttora il toponimo *Strada Romana* nell'arteria che attraversa l'attuale centro abitato. Ancora nel XIX secolo, prima della realizzazione dell'attuale via Aurelia, Chabrol, prefetto della Repubblica Francese per il distretto di Montenotte, indicava questi percorsi come gli unici usati per i commerci, evidenziando come da tempo fosse stata sottolineata l'urgenza di migliorare le condizioni della viabilità, perché pessima e poco sicura.

Del periodo feudale, in piazza degli *Olmi*, è conservata un'**epigrafe**, posta sopra la porta dell'antica parrocchia, che segnava **il confine della Repubblica di Noli con il Marchesato di Finale**; poco distante si trova la **postazione di controllo della città**, consistente in un piccolo edificio in pietra, a pianta esagonale, per l'esazione delle gabelle, risalente nella forma attuale al 1773. Nei luoghi di frontiera ogni territorio aveva una propria stazione di controllo sul confine con guarnigione: quella del Marchesato di Finale era distante otto



Epigrafe con indicato il confine della Repubblica di Noli passi da quella nolese, come riportato nei documenti, ma oggi non ne è rimasta traccia.

Chiesa di San Pietro e Paolo

Fino al 1474 era una cappella campestre dipendente dalla Parrocchia di Noli, ma, data la distanza dalla città e le pessime condizioni in cui versava la viabilità per scendere sulla costa, gli abitanti fecero richiesta di avere una chiesa vera e propria sulla collina. In seguito alla visita apostolica del 1585, venne descritto lo stato di conservazione dell'edificio e furono indicati i restauri e gli ampliamenti da effettuare per renderlo funzionale.

Il cantiere fu aperto il 3 settembre



Chiesa di San Pietro e Paolo

1775 e la chiesa viene consacrata dal vescovo Antonio Maria Arduini il 13 giugno 1789. A fianco si trova l'**O-rotorio dei Santi Sebastiano e Rocco**, dove si svolgevano riunioni, assemblee pubbliche e anche spettacoli teatrali.

Frazione di Tosse

Tosse viene citato per la prima volta in un documento del 1189 in merito a diatribe tra il vescovo con i cittadini di Savona e gli uomini nolesi.

Il territorio tossese si sviluppa tra due torrenti: il Coreallo e il Crovetto; in partiolare, il primo fu oggetto di numerose contese per ragioni di confine con gli uomini di Spotorno.

L'antico insediamento si trova in località Cardavia, dove sono ancora presenti alcune abitazioni, ormai per la maggior parte abbandonate e coperte da vegetazione. Un altro piccolo nucleo edilizio si estendeva in prossimità della chiesa.



Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Nel 1590 esisteva una piccola cappella dedicata alla Vergine; successivamente, nel 1687, ne venne costruita un'altra dedicata a Sant'Ignazio e a Francesco Xaverio. Il 23 giugno 1747 gli uomini di Tosse inviarono una supplica a monsignor Arduino, vescovo di Noli, affinché le cappelle venissero trasformate in una Parrocchia indipendente da quella di Spotorno, vista la notevole distanza chilometrica tra i due territori; il permesso venne concesso il 31 dicembre dello stesso anno. Ancora oggi la chiesa conserva un **tabernacolo in marmo bianco di Carrara**, risalente al 1523, e un **crocifisso ligneo** della metà del XIV secolo.

Il recente restaurato ha arricchito il panorama della scultura lignea in Liguria tra Medioevo e Rinascimento: l'opera risulta infatti tra i manufatti più antichi sopravvissuti in territorio diocesano e nell'area l'antica diocesi di Noli.



Città di Noli

Piazza Milite Ignoto, 6
Centralino 019.7499520
Ufficio Turismo 019.7499531
ufficio.manifestazioni@comune.noli.sv.it
FB: Comune di Noli, Ufficio Turismo e
Polizia Locale di Noli
IG: [comune_di_noli_](https://www.instagram.com/comune_di_noli/)
www.comune.noli.sv.it

IAT - Ufficio di informazione ed accoglienza turistica

(da giugno a settembre)
Piazza Milite Ignoto, 6
Tel. 019.7499591
iat@comune.noli.sv.it

Il Golfo dell'Isola

Tel. +39.019.745379
www.ilgolfodellisola.it
info@ilgolfodellisola.it

Biblioteca - Punto prestito

Piazza Milite Ignoto, 6
(c/o Ufficio Manifestazioni)
Tel. 019.7499591
biblioteca.noli@comune.noli.sv.it

Fondazione Culturale "S. Antonio"

Via Suor Letizia, 27
fondazione.culturale@comune.noli.sv.it

Polizia Locale

Piazza Milite Ignoto 6
Tel. 019.7499583 - Cell. 335.1358115

Comando Stazione Carabinieri

Via Defferrari 7
Tel. 019.748905

P.A. Croce Bianca Noli

Via Repetto, 4
Tel. 019.7490176 (segreteria)
Guardia Medica Tel. 800 556 688

Farmacia "Monte Ursino"

Corso Italia, 10 - Tel. 019.748936
A.I.B. sez. Noli (Protezione Civile)
Via Repetto, 5 Tel. 019.7499012,
Cell. 342.8847041 (reperibile h24)

Ufficio Postale

Via Monastero, 147 - Tel. 019.748968

Servizio Taxi

Corso Italia - Cell. 347.7935942